

## microcosmi

di Massimo Daviddi

Adattando un testo dello scrittore George Perec, potremmo dire che c'era una cabina telefonica nelle strade di ogni quartiere; nei quartieri di una città; di una città nel mondo. Lo spazio abitativo ha ospitato storie di vita e avventure, discorsi senza fine, brevi e focoli litigi. I gettoni, lo scorrere dei numeri con il caratteristico rumore – *tatatatac* – un po' di suspense prima di telefonare, complice un intasamento nell'apparecchio, rappresentavano una sorta di mediazione tra uomo e oggetto.

Telefonare, tenere insieme la necessità e il desiderio di sentire qualcuno all'altro capo del filo, era allo stesso tempo "abitare" un luogo osservando la città nei suoi passi frenetici o, se in un paese di montagna, partecipare al ritmo e ai suoni attenuati dell'attività rurale. Un tempo scandito dai minuti a disposizione, dalle persone in attesa, a volta tolleranti, altre meno. L'invisibilità delle telecomunicazioni, perse in migliaia di ripetitori, stava insieme a chi agitando o sussurrando parole d'amore diventava attore, creatore di immagini.

La piccola costruzione è stata utilizzata in modi inusuali quanto ricorrenti: *refugium peccatorum* per amanti che cercavano un posto dove nascondersi in fretta; riparo dagli improvvisi e violenti acquazzoni estivi o lavagna trasparente per annunci di ogni tipo, anche per scrivere una dedica letta da migliaia di persone, poi riscritta secondo i gusti e la sensibilità di ognuno. Una postazione fissa nei pressi di casa e se guasta, spostandosi di una, due strade, ecco un nuovo bar, un'edicola. Dalla cabina passava il mondo; si coglievano gli umori delle persone, gli sguardi, le luci fuori. Stavamo al centro di un flusso vitale, un'azione simultanea tra il corpo, visto e osservato dagli altri e l'immateriale al di là del filo, pensato, reso anche fantastico.

La maggior parte delle conversazioni prendevano il via con la frase di rito, "come stai, come va, quando torni?",



## C'era una volta la cabina telefonica

mentre oggi, cellulare, natel, iPhone che sia, porta frequentemente a chiedere, "dove sei?", quasi l'oggetto multifunzionale rispecchiava l'esigenza di collocare l'interlocutore in uno spazio preciso, perché si è contemporaneamente in tutti i luoghi possibili e in nessuno di questi. Con il telefonino, la comunicazione compie uno spostamento dall'essere racconto, narrazione, alla fruizione totale del mezzo. Il carattere pervasivo, onnipotente, le molteplici possibilità che offre – immagini, foto, brani musicali ecc. – determinano lo stile della comunicazione, riducendo in qualche

misura la capacità di confrontarsi con imprevisti, anomalie, piccoli incidenti.

Ad esempio, se qualcuno che abbiamo chiamato non risponde celermente o non richiama dopo i primi squilli, l'ansia prende il sopravvento: si deve provare e riprovare, perché la donna o l'uomo sfuggiti al controllo rompono il patto tra una tecnologia capace di tutto (onnipotente) e il fattore umano, influenzato da sentimenti, umori, casualità.

I giovani, gli appassionati, traggono dal telefonino spunti creativi: con gli sms scrivono testi, danno vita a una

letteratura che in qualche modo riscopre la parola proprio nel contesto che meno sembra valorizzarla. Del resto, quanto il linguaggio iconico perde forza – movimento, pensiero, suono e parola visti nella complessità dell'esistenza –, tanto più il telefonino si nutre di icone da scorrere, toccare, come si fa con il braccio di un fidanzato o il dorso di un cavallo.

Le cabine telefoniche, la loro geografia spaziale, la funzione abitativa ed extra abitativa, rimandano a un corpo visibile, a toccare gli oggetti, attraversarli

Microstorie: sguardi sulle cose che cambiano nel territorio e nelle persone

L'iPhone, Miss Marple e le nuove icone

con le nostre parole, riformularli dentro infiniti giochi linguistici: proprio un saggio di Jean Baudrillard ricordava che siamo invece noi ad essere guardati da loro, avendo perso negli anni distanza critica e controllo.

Tutto questo significa certo che l'innovazione tecnologica, specie se integrata, consente di aprire nuovi filoni di ricerca e sperimentazione, migliorando la qualità della vita. Possiamo lavorare a casa; consegnare un progetto all'altro capo del mondo stando seduti in uno studio attorniato da prati e montagne. Una sorta di *open space* naturale che consente di rinunciare all'auto, agli ingorghi stradali, diminuendo così i fattori inquinanti e di stress.

Ma, nel cambiamento continuo e vorticoso della tecnica, c'è ancora la possibilità di rivedere Miss Marple telefonare animatamente da un posto pubblico al fedele Stringer, per comunicargli il nome di un sospettato, se non addirittura (sottovoce), quello dell'assassino. Ce la vedreste, con il telefonino?

ILLUSTRAZIONE DI OTTONE ONNIS

© Riproduzione riservata

### x in breve

#### Moni Ovadia al Paravento

Il Teatro in Festa al Paravento di Locarno presenta questa sera alle 21 Moni Ovadia in *Il registro dei peccati*. Evocando il mondo fantastico di Marc Chagall e la potenza spirituale del linguaggio del khassidismo, Moni Ovadia vuole condurre per mano lo spettatore verso un orizzonte estirpato dal nostro paesaggio umano e spirituale dalla brutalità dell'odio, ma che ci parla anche dalla sua assenza attraverso un'energia che pulsa in chi la sa ascoltare. Per costruire in sé, per sé e per l'altro, un essere umano migliore, più degno e più consapevole del proprio statuto spirituale.

#### Omaggio a John Cage

Il centro culturale Il Rivellino a Locarno ricorda a partire da lunedì alle 18 la figura di John Cage, compositore nato cent'anni fa. Emanuel Dimas De Melo Pimenta, architetto e compositore che ha a lungo collaborato con Cage, presenterà la sua conferenza *John Cage da zero*, dialogando con il pubblico. Martedì a partire dalle 12 l'omaggio a Cage prevederà la proiezione di 12 ore di filmati, a partire da *Anastasi* dello stesso Pimenta, in anteprima.

#### Lady Gaga al cinema

Lady Gaga si prepara a debuttare sul grande schermo, dopo aver girato *Machete Kills*, sequel del regista Robert Rodriguez che ha dato vita alla saga *Machete*. Fra vigilanti e trafficanti d'armi, Gaga vestirà i panni della femme fatale *La Chameleon*, una bionda spietata e divoratrice di uomini. Fra le attrici anche Jessica Alba. Rodriguez, con un messaggio *Twitter*, ha detto di aver apprezzato Gaga: «È davvero una tipa tosta!». Sempre su *Twitter* lei ha festeggiato mostrandosi nuda per i fan.

## La 'joie de vivre' nei colori di Rolf Gérard

Una mostra ad Ascona ricorda l'artista scomparso un anno fa: la stagione francese e le amicizie con Picasso e Chagall

*La joie de vivre*, è il significativo e indovinato titolo della mostra commemorativa di Rolf Gérard, morto quasi un anno fa, alla patriarcale età di centodue anni. *La joie de vivre*, espressione che in francese ha risonanze più estese e profonde che in italiano, presenta diversi motivi per incuriosire e interessare. Da cosa nasce questa gioia e come la si percepisce nelle tele in esposizione? Le opere in mostra alla Fondazione Rolf Gérard di Ascona – oli, acquarelli, tempere –, che si avvalgono di un allestimento elegante e leggero, risalgono agli anni Cinquanta e sono un inno alle bellezze naturali di uno dei luoghi più conosciuti al mondo, il Sud della Francia, la Côte d'Azur, e all'amicizia con artisti famosi quali Chagall, Picasso, Graig, Cocteau e altri.

Dopo i successi hollywoodiani e quelli al Metropolitan di New York come scenografo, Gérard ritorna sulla Côte d'Azur in luoghi che lo avevano fatto sognare negli anni Trenta per i loro paesaggi d'incanto e le loro atmosfere. Numerosi pastelli dalle tinte delicate testimoniano il primo *coup de foudre* del pittore. Ritornare nel Sud della Francia, dopo gli anni bui della guerra, diventa simbolo del ritorno alla vita.

Inoltre, questa volta è accompagnato da Kyria, la donna che ama e che ha deciso di vivere e trasferirsi con lui al Sud. L'amore per l'affascinante georgiana e quello per dei luoghi idilliaci diventano gli ingredienti essenziali

per la sua *Joie de vivre* che nelle tele si coglie a piene mani nel magistrale uso del colore, nell'immediatezza e vivacità del tratto grafico, capace di narrare con pochi segni, essenziali momenti di vita quotidiana, di ricreare atmosfere di festa, di incontri, di luoghi particolari. Gli azzurri squillanti, del cielo e del mare Mediterraneo, i gialli solari degli edifici provenzali, i bianchi vaporosi dei vestiti delle donne, i blu francesi tipici delle divise dei marinai e delle bandiere, le ocre dense, i grigi metallici del pesce fresco. Osservando i quadri non solo si viene catturati dai colori, ma sembra quasi di poter cogliere gli odori e i sapori delle cose rappresentate con uno stile figurativo-descrittivo.

Innanzi a questi quadri non bisogna fermarsi al colore, alle tinte, ma saper cogliere le atmosfere: quelle dei festanti *bistrot* dalle tinte dense e quelle ocre delle stradine deserte, quelle solari delle spiagge e quelle dei piccoli ristoranti, con la bague e la bottiglia di vino rosso poste sul tavolo; e respirare l'aria salmastra del mare, l'odore pungente del pesce fresco spesso presente nei suoi dipinti, quello delle olive nere, degli aglio e altre cose della vita domestica riprodotte realisticamente, ma con levità, e inebriarsi al vento che fa garrire le bandiere. Assaporare la *joie de vivre* e rivivere attimi di felicità.

Quella di Rolf Gérard è una pittura visiva, trasparente e di immediata lettura, ma anche fonte di un piacere



quasi tattile e di riflessione. Nelle sue tele vi è sempre un tocco di scenografia, la *mise en scène*, che dà loro un'espressione comunicativa intensa e coinvolge l'osservatore.

Inaugurata il 9 giugno, la splendida esposizione, curata da Diana Mirolo, si concluderà il 28 ottobre. **A.O.**

© Riproduzione riservata



### troppo pop

#### Madonna, un Olympia di fischi

Madonna fischiata all'Olympia di Parigi. La star statunitense, giovedì sera, si è tolta lo sfizio di esibirsi nel celebre teatro parigino, il più antico music-hall della città. E ha scoperto la dura legge che governa un piccolo tempio della musica in cui si sono esibiti tra gli altri Edith Piaf, i Beatles e i Rolling Stone. Sottolineando fischiata e, per sua fortuna quando già dietro le quinte, omaggiata con un lancio di bottigliette (di plastica, si veda *YouTube*). Dopo uno show di 45 minuti, tra cambi di costume ed esibizioni di attributi posteriori, tra playback e una rivisitazione stonata di *Je t'aime moi non plus* di Serge Gainsbourg.

Madonna aveva comunque reso omaggio a se stessa, più che alla Francia: «Sono una rivoluzionaria come Napoleone». E pizzicato la leader del Fronte Nazionale, Marine Le Pen: «Non voglio avere nemici». Biglietti venduti in meno di due ore a più di 200 euro. Ma per la stampa francese il concerto è stato «un inferno» e «una delusione».

### La Piazza si illumina di Prefestival E dal Mali in arrivo Souleymane Cissé

Da domani, domenica, alle 21, lo schermo in Piazza Grande a Locarno si illuminerà con le proposte gratuite del Prefestival. Per celebrare i 100 anni di Universal Pictures, verrà proiettato *La Finestra sul cortile* di Alfred Hitchcock (1954), interpretato da James Stewart e Grace Kelly.

La seconda serata, martedì, presenterà il cortometraggio *1848* di Dino Risi (con Alberto Lattuada e Giorgio Strehler), sulle Cinque Giornate di Milano. A seguire *La Risaia* di Raffaello Matarazzo (1956) con Elsa Martinelli (presente in Piazza) e *Shouting Secrets* di Korinna Sehringer (2011).

Nel petto del Festival del film

quest'anno batte anche un cuore africano, grazie al focus di Open Doors sulla cinematografia francofona subsahariana. E, fra i molti ospiti africani, ci sarà pure il maliano Souleymane Cissé.

Regista, sceneggiatore e produttore, figura carismatica ed *engagé*, Cissé si è imposto all'attenzione internazionale fra gli anni Settanta e Ottanta (*Baara* del 1979, *Finyé* del 1983). Il suo capolavoro più noto, *Yeelen*, nel 1987 Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes, è un dramma epico sui Bambara, la principale etnia del Mali, che intesse leggende mitologiche in una narrazione inventata (il 1° agosto alle 14 in L'altra Sala).